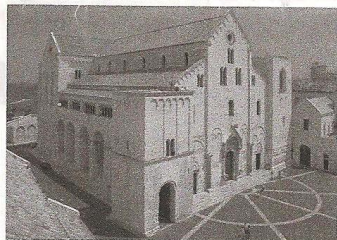


LO SPIRITO DELL'ARTE a cura di Luca Palazzo

Il Romanico guerriero

I Normanni rappresentano un elemento fondamentale dell'essenza stessa dell'Europa. Partendo dalla Danimarca e dalla Norvegia hanno conquistato mezzo mondo. Solcando i mari sono giunti in Islanda, Groenlandia e America del Nord. Chiamati "Rus" dagli abitanti dell'est, da cui "Russia", hanno fondato il Principato di Kiev; scesi fino a Costantinopoli sono stati arruolati nella guardia scel-



Basilica di San Nicola, 1089-1103, Bari (foto tratta da www.basilicasannicola.it <<http://www.basilicasannicola.it>>).

ta dell'Imperatore. Al di qua delle colonne d'Ercole hanno razzato le coste, ma si sono stabiliti nel sud Italia innamorati della sua bellezza. In Normandia, a due passi dalla loro terra d'origine, hanno costituito un Ducato da cui ha avuto origine una grande potenza moderna: l'Inghilterra.

Se la storia dei Normanni è eccezionale, ancora più lo è la loro arte. Il Romanico si orna di decorazioni schematiche e guerriere che ricordano frecce e lance. Gli animali mitologici discendono dalle foreste del nord per adornare capitelli. A Caen e contemporaneamente a Bari viene introdotta l'innovazione delle torri simmetriche nella facciata delle chiese. Innovazione che diverrà determinante nel Gotico. Nel Sud Italia arrivano anche elementi medio orientali, provenienti dall'Arabia. Ecco che il Mediterraneo sperimenta una

nuova contaminazione artistica intessuta negli scambi culturali e commerciali.

La Basilica di San Nicola a Bari, costruita negli ultimi anni dell'undicesimo secolo, partecipa di due idee architettoniche diametralmente opposte: l'elegante comodità di un edificio funzionale e il serio rigore di una fortezza ad uso dei soldati. Tali due aspetti non appaiono tuttavia in contrasto, ma si fondono armonicamente nella composizione estetica e strutturale.

Le massicce torri che affiancano la facciata non appaiono incombenti, ma sembrano un necessario elemento di premurosa protezione. Allo stesso modo la solida struttura a capanna riesce a dialogare con l'esterno grazie al succedersi delle arcate laterali ed alla soffice ragnatela di archi ed archetti ciechi che la scandiscono.

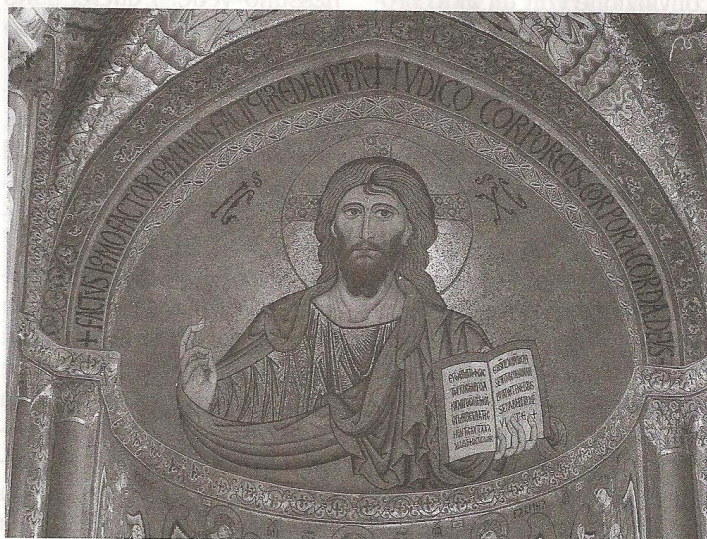
Una Sicilia emotivamente bizantineggiante

Verso la metà del XII secolo la Sicilia vive un rinnovamento a metà tra Romanico e Bizantino. L'interno della Cattedrale di Cefalù viene completamente decorato a mosaico per volere di Ruggero II d'Altavilla.

Il Cristo Pantocratore (ovvero "Signore dell'Universo") corona il catino absidale della chiesa e luccica nella sua malinconica serenità. Due sentimenti, malinconia e serenità, totalmente nuovi nell'esperienza artistica

legata al mosaico. Le opere musive italiane, in particolare quelle ravennate, sulla scia dell'arte bizantina, manifestano quella condizione di atarassia (assenza di turbamento) e aponia (assenza di dolore fisico) che l'Impero d'Oriente ha ereditato dalla greicità epicurea. Tuttavia la declinazione siciliana di questa forma decorativa introduce, nei volti dei personaggi, una maggiore partecipazione emotiva.

Da un lato la mano benedicente del Signore dell'Universo trasmette il concetto teologico della Trinità, racchiude la duplice natura di Gesù e ricade, insieme all'aureola cruciforme, nel tipico stile orientale. D'altra parte il volto, cerchiato da una cascata di barba e capelli delicatamente striati, è velato da quel connubio di sentimenti che solo la terra in cui sono passati Cartaginesi, Romani, Arabi, Bizantini e Normanni poteva generare!



Mosaico del catino absidale del Duomo di Cefalù, 1131-48 (foto dell'utente Gun Powder Ma di Wikipedia).